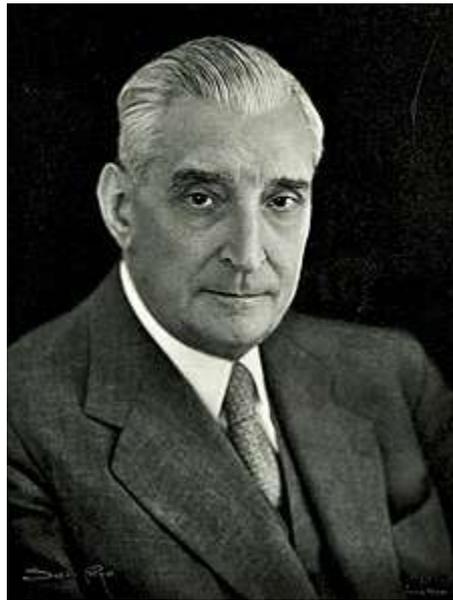


Antonietta Guidali

ANTONIO DE OLIVEIRA SALAZAR



**Antonio De Oliveira Salazar
(1889-1970)**

Nacque il 28 aprile 1889 nel piccolo villaggio di Vimeiro (580 abitanti), nel comune di Santa Comba Daô, figlio di Antonio de Oliveira e di Mariado Resgate Salazar, cognome di origine spagnola che preferì a quello paterno molto diffuso nella zona.

Era una famiglia di contadini poveri, con cinque figli, di cui Antonio era il minore e unico maschio. Migliorò le condizioni di vita quando il padre divenne il fattore della casata dei Perestrelo, ex governatore civile di Porto Alegre, redattore del giornale "Viriato" di Viseu, ultimo discendente di una famiglia di grandi proprietari terrieri. Oltre al lavoro di fattore, de Oliveira padre aprì parte della casa, allargandola, come pensione per i lavoratori della terra e si occupò di intermediazioni immobiliari. Questo relativo benessere permise alla famiglia di mandare i figli a scuola. Antonio venne educato da José Duarte, segretario comunale e professore locale.

Salazar era cresciuto in un Portogallo provinciale, cattolico, nebbioso e fosco che restò indifferente a quel che succedeva nelle grandi città: dal regicidio di Dom Carlos alla nascita della repubblica nel 1910.

Per fargli proseguire gli studi, il parroco suggerì di inviarlo in seminario. Antonio entrò quindi nel seminario di Viseu, città medievale di monumenti e palazzi storici. Si integrò bene e a conclusione del corso triennale di teologia pubblicò il suo primo scritto (1908) intriso di linguaggio mistico.

Dal seminario di Viseu, Antonio passò al vicino collegio “da Via-Sacra” per consolidare la sua vocazione. Completò brillantemente gli studi raggiungendo ottimi voti in Storia, portoghese, francese, geografia e matematica. La sua madrina e protettrice, Maria de Pina de Perestrelo, notò la mancanza di vocazione di Antonio e lo inviò a studiare a Coimbra dove si iscrisse prima alla facoltà di Lettere e poi a quella di Diritto.

Era l'anno della nascita della Repubblica e a Coimbra i cattolici come Salazar insorgevano contro l'anticlericalismo della neonata Repubblica. Antonio aderì al Centro Accademico dei Democratici Cristiani conoscendo persone che sarebbero state poi fondamentali per la sua ascesa politica. Terminati gli studi, rimase all'interno del mondo accademico dove raggiunse il massimo grado a soli 29 anni: professore ordinario per merito.

Nelle turbolenze di inizio secolo, a porre fine alla prima Repubblica ci pensò un colpo di Stato militare (5 dicembre 1917): in quel periodo, la Repubblica ebbe otto Presidenti, quarantacinque Governi, un Governo provvisorio, 38 primi Ministri e una giunta costituzionale. Seguirono altri anni turbolenti e altri 4 Governi e un paio di brevi colpi di Stato. La Prima Repubblica cadde nel 1926. Il 1927 fu detto l'anno terribile con quattro golpe o tentativi di golpe da cui si uscì con la nascita del Partito Unido Nacional, che riuniva i sostenitori del nuovo potere dittatoriale sotto Oscar Carmona, autoproclamatosi Presidente della Repubblica. Il 18 aprile 1928, dopo molte esitazioni, Salazar entrò nella compagine governativa come Ministro delle Finanze. Conoscendo la situazione tragica delle finanze dello Stato (il più grande buco finanziario del secolo), impose un controllo sulle spese di tutti i ministeri, lo stop a nuove spese statali, la riforma del sistema fiscale in favore degli agricoltori a scapito delle proprietà urbane.

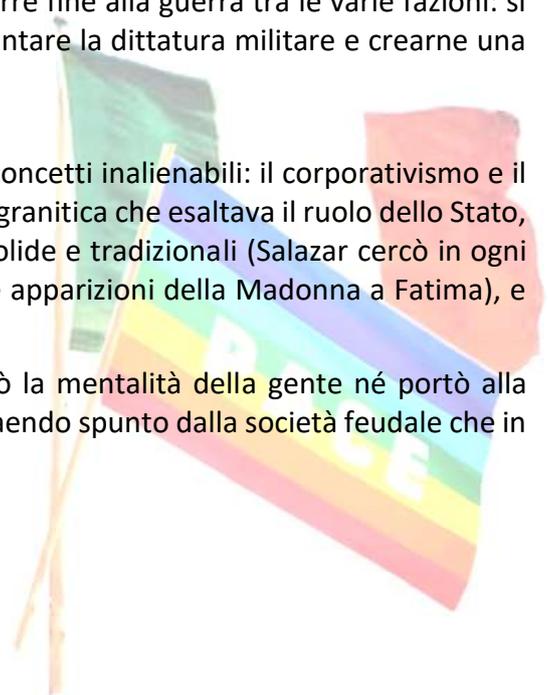
Dopo avere retto ininterrottamente diversi Ministeri, divenne Presidente del Consiglio nel 1932, rimanendo in carica sino al 1968.

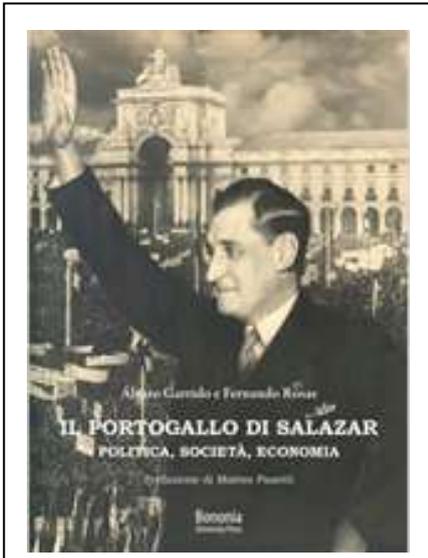
Per dar vita alla rinascita del paese, Salazar dovette porre fine alla guerra tra le varie fazioni: si conquistò la fiducia dell'esercito e della marina per soppiantare la dittatura militare e crearne una propria: l'Estado Novo.

Estado Novo

Sua creatura politica ed istituzionale si basava su due concetti inalienabili: il corporativismo e il colonialismo. Una rete austera, riservata, discreta, oscura, granitica che esaltava il ruolo dello Stato, uno dei più antichi al mondo, della Chiesa una delle più solide e tradizionali (Salazar cercò in ogni modo di sfruttare i vantaggi che gli venivano dalle famose apparizioni della Madonna a Fatima), e della storia, una delle più significative in tutto il globo.

Fu una rivoluzione nazionale di facciata che non mutò la mentalità della gente né portò alla modernizzazione, ma solo alla stabilizzazione del potere traendo spunto dalla società feudale che in Portogallo era ben organizzata e gerarchica.





“L’Estado Novo costituiva un insieme di principi di diritto pubblico, di politica di base, di economia generale e di colonizzazione portoghese” (dal suo ideologo Quirino de Jesus).

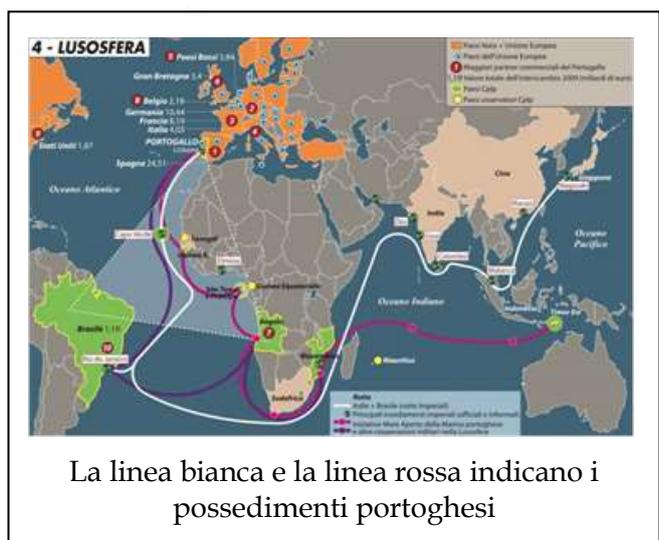
Salazar chiamò il popolo ad un risorgimento nazionale basato sui migliori valori costitutivi della società portoghese: studio, obbedienza e disciplina dei futuri capi di governo. “Deus, Patria e Famiglia” era lo slogan scelto per la rinascita del suo fascismo senza divisa. Lo Stato era apolitico e si costituiva sull’ordine, l’obbedienza, la centralizzazione del potere decisionale e sul corporativismo di derivazione mussoliniana. Di Mussolini non amava la teatralità, il populismo e l’espansionismo. Ciononostante studiò bene i principi del fascismo e adottò il saluto romano, la propaganda, la censura, la milizia, l’attenzione ai giovani, l’economia corporativa e l’abolizione dei partiti.

Risanò il bilancio dello Stato a spese dei lavoratori (nel periodo salazariano si assiste a una forte corrente migratoria verso la Francia e il Brasile), mentre gli introiti statali non erano diretti a nuovi investimenti bensì a potenziare il sistema di difesa (40 per cento del bilancio statale): l’esercito divenne l’apparato meglio finanziato e pagato. Oltre all’esercito, erano molto supportate le forze di polizia composte da Psp (Policia de Seguranca Publica), dalla Gnr (Guarda Nacional Republicana) e dalla Pide, la polizia segreta. Fu creata inoltre una falange paramilitare per difendere il patrimonio spirituale del Portogallo. Gli addetti alla Pide erano circa 20.000, ma è stato calcolato che i collaboratori ammontavano a più di 200.000. Le persone torturate o assassinate furono 22.800 nei quasi più di quaranta anni di dittatura.

L’Estado Novo finì per diventare un sistema ibrido tra corporativismo, statalismo e un liberismo condizionato che impediva la nascita di nuove industrie e imprese agricole. Includeva inoltre il diritto al mantenimento delle colonie che, prima della seconda guerra mondiale, vedevano disordini nella sola Angola.

La Carreira da India

Pur avendo perso da tempo il Brasile, l’impero coloniale portoghese (fino a vent’anni dopo la seconda guerra mondiale quando i grandi imperi si dissolsero) era composto da una serie di possedimenti che da Lisbona giungevano a Macao: la Carreira da India, i cui principali approdi erano Azzorre, Madera, Porto Santo, Capo Verde, Guinea, Saõ Tomé e Principe, Cabinda, Angola, Mozambico, Goa, Daman e Diu, Timor Est e Macao, oltre a una serie di piccoli scali minori.



La linea bianca e la linea rossa indicano i possedimenti portoghesi

Solo nel 1954 piccoli possedimenti indiani come Dadra e Nagar Haveli furono occupati dai locali, ma bisogna aspettare il 1960 per vederli annessi ufficialmente all'India, insieme alle città di Daman e Diu.

Salazar non ha mai visitato le colonie in tutta la sua lunga vita. Vero è che stupiva tutti i visitatori chiedendo informazioni sulle singole persone abitanti colà: il calzolaio, il barbiere, chiamandole per nome e questo grazie alla lettura quotidiana dei rapporti della polizia segreta e alla sua memoria straordinaria.

Dopo la seconda guerra mondiale, il sistema coloniale stava crollando ovunque, ma per il Portogallo era una questione di sopravvivenza della propria Storia e della propria economia, secondo lo spirito dell'Estado Novo. La situazione in Angola, Mozambico e Guinea era molto tesa e improntata alla violenza. I coloni vivevano con il fucile in spalla. La popolazione portoghese era completamente ignara, tenuta all'oscuro della situazione grazie ad una feroce censura. Il nodo coloniale venne allo scoperto quando si aumentò l'impiego dei giovani nel servizio di leva a quattro anni, di cui almeno due da passare nelle colonie.

Iniziarono le proteste nelle università anche se le conseguenze furono molto pesanti: i giovani andavano incontro a dure sanzioni come il fermo, l'arresto e l'invio immediato in Africa. Ma bisogna arrivare al 25 aprile 1974 con la Rivoluzione dei Garofani per vedere la fine del regime guidato prima da Salazar (che non vide mai la fine dell'impero coloniale) poi di Marcelo Caetano e la rinuncia alle colonie.

Seconda guerra mondiale

Durante la seconda guerra mondiale Salazar trovò una sua via aiutando entrambi i contendenti: vendette wolframio ai tedeschi, concesse le Azzorre come base aerea agli alleati; manifestò simpatie nei confronti di Hitler, ma aiutò gli ebrei a fuggire dall'Europa. Convinse Franco a restare fuori dal conflitto, il che gli valse la gratitudine degli Alleati.

Da sempre vicino a Churchill, il Portogallo ottenne dagli alleati la certezza del mantenimento, a guerra finita, dei possedimenti atlantici (Azzorre e Madeira tuttora parte della madre patria, mentre Capo Verde, Saõ Tomé e Principe divennero indipendenti successivamente), in cambio dell'uso delle Azzorre come base aerea a partire dall'estate del 1943, dove si installò la 65° brigata statunitense. Era il centro di rifornimento per gli aviatori americani.

Lisbona era diventata un canale privilegiato di notizie: una città di spionaggio, come raccontano tanti romanzi e film, non ultimo Casablanca. Inglesi e tedeschi si fronteggiavano a colpi di intercettazioni, stazioni di radioamatori, voli segreti, diffusione di BBC e radio Berlino, voci false, diffamazioni e macchinazioni. In seguito, con la Guerra Fredda, Lisbona restò un terreno di spionaggio, laddove i nazisti furono sostituiti dagli uomini dell'Est Europa, più spietati e spendaccioni.

Poiché non esisteva una figura in grado di rovesciare il regime salazariano, Washington e Londra decisero di far entrare comunque il Portogallo nei nuovi organismi post-bellici, quali la NATO e la EFTA (Associazione Europea per il Libero Scambio).

Chi era Salazar

Era un uomo metodico e abitudinario. Le sue giornate, tutte uguali, iniziavano alle 8 del mattino. Dopo colazione leggeva i giornali e lavorava in ufficio sino alle 14, un pasto frugale e una breve siesta e dalle 17 riceveva le visite. Prima di cena leggeva libri, ascoltava la radio e passeggiava. Non fumava,

beveva un decilitro di vino al giorno e amava il caffè ma non lo beveva limitandosi ad annusarne l'aroma.

Ogni tre settimane si incontrava con il callista Augusto Hilario e con il parrucchiere Manuel che gli faceva capelli e barba. Altrimenti era dona Maria a raderlo ogni mattina.

Dona Maria de Jesus Castano Freire era la sua governante. Nata a Freixiosa nel 1984, figlia di contadini con numerosa prole, iniziò a lavorare a Coimbra dove conobbe Salazar. Visse interamente per lui, gestendogli la vita con fermezza, rigidità e integrità. In origine analfabeta, rimasta molto legata al mondo rurale, trasformò la residenza di Saõ Bento in una fattoria piena di galline, anatre, cani, conigli e piccioni. Sconosciuta ai più, Maria girava per mercati orecchiando le opinioni del popolo che poi riportava a Salazar, refrattario al contatto fisico con la gente.

Salazar si era sempre rifiutato di trasferirsi nei palazzi governativi. Viveva nella palazzina di Saõ Bento dove il piano terra era consacrato agli affari di Stato e il primo piano alla vita privata. La palazzina era dotata di due contatori della luce, uno pagato dallo Stato e l'altro dallo stesso Salazar. La sua austerità, la religiosità, l'ossessione della fede, la vita vissuta come un destino assegnatogli da Dio ("Devo alla Provvidenza la grazia di essere povero"), fecero sì che alla sua morte lasciò un patrimonio molto scarso che comprendeva solo la sua modesta proprietà di Vimieiro.

Odiava viaggiare e partecipare ai pranzi ufficiali. Praticamente nella sua vita si contano tre o quattro viaggi all'estero, di cui uno a Parigi quando era ancora studente e gli altri appena oltre il confine spagnolo. Preferiva rifugiarsi a Vimieiro a coltivare il suo vino. Dei suoi amori si sa pochissimo: più che altro illusioni e pettegolezzi, ma con molte donne ha mantenuto per tutta la vita rapporti di corrispondenza costanti: adorava scrivere lettere.

Per tutta la durata della lunga dittatura (è stato il dittatore più longevo del pianeta: 40 anni, 4 mesi e 28 giorni) era stato un'ombra, un uomo vivo ma assente, distaccato e freddo, nauseato dal potere della folla: mai un taglio di nastro, una cena conviviale, un summit internazionale. Un'ombra del terrore: non compariva, non parlava, non si vedeva mai.

Le due morti di Salazar

Come ogni tre settimane, il 3 agosto del 1968 un uomo elegante, alto, magro, il podologo Augusto Hilario, si presentò al Forte di Santo Antonio (residenza estiva del dittatore) per la consueta seduta, indispensabile a Salazar che da giovane si era rotto il piede destro, frattura dalla quale non si era mai ripreso. Per questa ragione indossava sempre stivali molto raffinati. Augusto Hilario si girò per lavarsi le mani nel lavandino attaccato al muro pensando alle cure migliori quando sentì uno schianto. Salazar (ormai settantannenno), che aveva l'abitudine di lasciarsi cadere pesantemente quando si sedeva, aveva calcolato male la distanza dalla sedia, una sedia di legno da regista con una tela alle spalle. La tela aveva ceduto e Salazar era a terra dove aveva battuto malamente la testa. Salazar, mostrandosi tranquillo, vietò ad Augusto di dire niente a nessuno. Lo stesso fece con la governante Dona Maria, che si era accorta che qualcosa non andava. Dopo la pesante caduta, alle persone più intime, Salazar non nascondeva i dolori di testa cui cercava di rimediare prendendo delle aspirine. La notte tra il 3 e 4 settembre fu preda di feroci mal di testa e il dott. Coelho constatò che la sua gamba destra era bloccata e la sua memoria vaga. Lo stato clinico di Salazar peggiorava rapidamente: sintomi di emiplegia facevano pensare ad un ematoma sul lato sinistro del cervello.

e-Storia



La casa di Vimeiro

Venne ricoverato alla Casa della Salute della Croce Rossa, dove venne sottoposto a tutti gli esami possibili ed operato. Nonostante i bollettini medici positivi, Salazar versava in stato confusionale e il 16 settembre ebbe una seconda emorragia, questa volta alla parte destra. In previsione dell'impossibilità di un recupero e anche di una ripresa solo parziale, si tennero innumerevoli e concitati vertici che sfociarono, il 27 settembre, con la nomina di un nuovo Primo Ministro: Marcelo Caetano.

Nella stanza dell'ospedale, solo Dona Maria percepiva quanto Salazar diceva, parlando mentre viveva una incerta altalena tra la vita e la morte. Contrariamente alle aspettative, alla fine di novembre Salazar si riprese al punto di poter ricevere delle visite. Il 5 febbraio 1969 fu congedato dall'ospedale e ritrasferito nella casa di Saõ Bento. All'uscita dall'ospedale, un reporter gli chiese cosa ne pensasse di Marcelo Caetano. E lui, ignaro che avesse preso il suo posto, rispose con naturalezza *"Un politico di grande valore, ma molto ambizioso"*.

Una volta a casa, si sentì di poter riprendere il governo del paese e per prima cosa si fece portare tutte le segnalazioni settimanali della Pide (la polizia segreta). Da allora iniziò la grande finzione; riceveva visite, ma per tutti valeva l'ordine imposto dal neo Presidente del Consiglio e dal vecchio Presidente della Repubblica di far finta che fosse ancora lui a dirigere i territori portoghesi. Quando Salazar ritenne di essere in grado di leggere anche i quotidiani si sparse il panico. Augusto de Castro Sampaio Corte-Real, direttore del Diario de Noticias, il quotidiano preferito dal dittatore, venne a conoscenza della ripresa mentale dell'amico e non si tirò indietro. Rimaneggiava, oscurava, alterava le notizie al fine di stampare una copia riveduta e corretta del quotidiano ad esclusivo uso di Salazar.

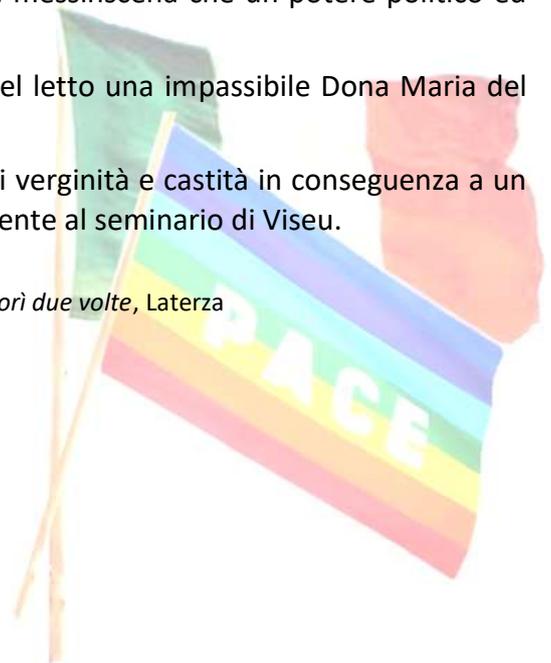
L'agonia del vivo-morto durò per ben due anni, come la finzione delle alte cariche pubbliche verso di lui. In quei due anni si assistette alla più teatrale messinscena che un potere politico ed istituzionale abbia mai organizzato.

Il 27 luglio 1970, alle 9,15 del mattino, morì: al lato del letto una impassibile Dona Maria del Jesus.

Secondo varie testimonianze sarebbe morto in stato di verginità e castità in conseguenza a un voto fatto alla Madonna di Fatima quando era ancora studente al seminario di Viseu.

Bibliografia

Marco Ferrari, *L'incredibile storia di Antonio Salazar, il dittatore che morì due volte*, Laterza
Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira*, Feltrinelli



STORIA E NARRAZIONI

Di seguito proponiamo un film che narra degli oppositori di Salazar

Un film

Treno di notte per Lisbona

Regia di Bille August

Professore svizzero di Latino, trova un libro di un autore portoghese: all'interno del libro un biglietto del treno per Lisbona, dove scopre che l'autore del libro, ormai defunto, aveva fatto parte di un gruppo di oppositori al regime di Salazar.

